



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
*Direzione Generale per gli interventi di giustizia minorile
e l'attuazione dei provvedimenti giudiziari*

UFFICIO II

Giustamente

Un'indagine sulle buone prassi
nella Giustizia minorile

*a cura di: Elisabetta Ciuffo
Isabella Mastropasqua*

Indice

<i>Introduzione</i>	pag. 3
1. QUADRO GENERALE SUL MATERIALE RACCOLTO	“ 7
1.1 il contesto degli interventi	“ 7
1.2 i destinatari degli interventi	“ 12
1.3 le aree di intervento	“ 14
2. ALCUNI PROGETTI	“ 19
<i>Pollicino: percorso di integrazione sociolavorativa per giovani a rischio di esclusione sociale</i>	“ 19
<i>Biografie degli spazi</i>	“ 21
<i>Statale 11 – Alice fra sogno e realtà</i>	“ 23
<i>Affido omoculturale di bambini e adolescenti presso famiglie straniere</i>	“ 25
<i>La Rou(t)e – Intervento a favore dei nomadi</i>	“ 26
<i>Lacio gave – la buona città</i>	“ 27
<i>Proxenos</i>	“ 28
<i>Beatrice</i>	“ 30
<i>Centro educativo semiresidenziale</i>	“ 31
<i>Ragazzo fortunato</i>	“ 33
<i>Progetto Gruppo Dimissioni</i>	“ 34
<i>Servizio Famiglie Professionali</i>	“ 36
<i>Bed and breakfast protetto</i>	“ 37
ELENCO COMPLETO PROGETTI PERVENUTI	“ 39

Introduzione

L'attenzione alle buone prassi all'interno della giustizia minorile rappresenta uno snodo significativo dal punto di vista culturale, tecnico-professionale oltre che organizzativo in quanto avvicina ed include il Dipartimento all'interno di quel progressivo processo di miglioramento delle Pubbliche Amministrazioni che sta investendo l'Italia. Tale premessa richiede ulteriori specificazioni per superare il fraintendimento che tale indirizzo rispetti una mera omologazione a strumenti organizzativi di moda. L'attenzione alle buone prassi è infatti una scelta organizzativa che consente di valorizzare tutte quelle esperienze di amministrazione viva, che hanno saputo generare risposte adeguate, soluzioni creative, risultati ottimali. Ma è altresì una scelta di cultura, perché dà spazio ai processi di apprendimento e di risoluzione dei problemi che si generano dal basso, attraverso le conoscenze e le esperienze di cui sono portatori i servizi e gli operatori che li animano. Una scelta, quindi, che riattualizza e strategicamente valorizza le azioni locali dei servizi nella complessa politica di decentramento delle funzioni, in atto nel nostro paese, orientata a promuovere le autonomie locali per quanto concerne i servizi alla persona. L'esperienza di Giustamente, pertanto, avviata dall'Ufficio II con l'intenzione di rendere visibili e fruibili quei pensieri che generano azioni efficaci ed innovative, poggia su tre indirizzi che, interconnessi fra loro, delineano il quadro di riferimento complessivo.

Il primo indirizzo prende le mosse dal generale processo di ridefinizione del servizio pubblico che ha visto le Pubbliche Amministrazioni interrogarsi sulle prassi e sui modelli di lavoro innovativi e sull'individuazione di strategie finalizzate all'incremento della qualità organizzativa e del servizio reso.

L'idea di sviluppo della qualità, superando ormai la inadeguata azione per

adempimenti e procedure ed orientando l'attenzione ai processi attraverso l'individuazione di buone pratiche, consente di generare punti di riferimento dinamici tra servizi simili, attraverso la concretezza di un confronto che non è connessa all'idea di controllo sul funzionamento del servizio, sull'operatività del singoli professionisti, sulle procedure organizzative utilizzate, ma che si connota come apprendimento continuo nella reciprocità dello scambio delle conoscenze.

Accanto al processo di ridefinizione che sta interessando le Pubbliche Amministrazioni, vi è un secondo indirizzo che sostanzia l'esigenza di ragionare sulle buone prassi attuate o attuabili, rinvenibile nel cambiamento in corso con riferimento alla domanda dell'utenza, che si è andata, nel tempo, evolvendo e differenziando. La cosiddetta turbolenza ambientale anche nel settore dei bisogni degli adolescenti rende i nostri servizi instabili, precari rispetto alle certezze metodologiche di un tempo. L'offerta dei nostri servizi è, pertanto, in continua ridefinizione così come lo è il bisogno a cui si rivolge. L'azione di benchmarking, ossia la pratica di valutazione comparativa, di confronto tra uffici simili consente di identificare prassi, modalità, procedure che possono diventare punto di riferimento reciproco, di supporto ed anche di relativa stabilità o quanto meno di abbassamento della soglia di incertezza.

L'altra faccia di questa medaglia è data dall'opportunità della visibilità all'esterno del Servizio e della sua professionalità, che si connette alla altrettanto cresciuta richiesta di trasparenza e di validità della prestazione anche in termini di sicurezza sociale. Su questo versante, per esempio, sono pervenuti alcuni progetti che consistono, sostanzialmente, nella creazione di presidi del Servizio Sociale della Giustizia Minorile presso altre sedi istituzionali, come Enti locali e territoriali.

Una terza argomentazione risiede, infine, nel progressivo decentramento di competenze relative alle politiche sociali agli enti locali territoriali, giunto a conclusione con il dl.112/98, valorizzato dalla legge quadro 328/00 e portato a compimento dalla modifica del titolo V della Costituzione. La valorizzazione di buone prassi attuate a livello locale assume così un nuovo valore nel quadro di una riforma dell'assistenza che

attribuisce ai diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio un ruolo vieppiù centrale per la promozione e la tutela della comunità. La complessità dei problemi sociali nei quali si inserisce il fenomeno della devianza minorile, inoltre, richiede frequenti adeguamenti delle prassi alle realtà locali in mutamento, per mantenere sufficientemente adeguata l'efficacia dell'intervento. Si tratta, dunque, di produrre periodicamente nuove modalità di intervento in grado di andare incontro ai cambiamenti presenti sia nella domanda sociale sia nelle condizioni strutturali del contesto che recepisce l'azione.

Il cambiamento proposto per così dire "dal basso" viene, inoltre, da più parti percepito come il più efficace strumento di reale innovazione possibile, laddove la progettualità proposta dagli operatori trovi spazio all'interno della più generale programmazione strategica dell'intervento.

Dal convergere di questi elementi è scaturita l'idea di *Giustamente*, quale contenitore di esperienze e di strumenti valutati positivamente in sede locale, con l'obiettivo di evidenziarne gli elementi di miglioramento ed innovazione e di consentirne la circolazione, il consolidamento, la rigenerazione. *Giustamente* pertanto non è solo un contenitore, ma anche un'incubatrice, uno spazio per la crescita della conoscenza continua e delle energie creative all'interno di un circolo virtuoso tra apprendimento e cambiamento,

Agli operatori, è stato chiesto - a mezzo di un'apposita scheda di rilevazione (allegata in appendice) inviata a USSM, IPM, CPA e Comunità Ministeriali - di segnalare azioni progettuali volte direttamente o indirettamente al reinserimento sociale di minori che abbiano avuto esiti positivi e che si siano caratterizzate in termini di innovatività.

Il materiale raccolto è stato esaminato e classificato secondo i parametri individuati nella stessa griglia di rilevazione. In seguito alcuni progetti, apparsi particolarmente innovativi e funzionali, sono stati riassunti in una scheda esplicativa *ad hoc*, che ha lo scopo di diffondere la conoscenza sulle specifiche azioni progettuali e gestionali al fine di renderle patrimonio comune degli operatori.

1. Quadro generale sul materiale raccolto

Sono stati complessivamente segnalati 158 progetti di buone prassi afferenti ad ambiti molto diversificati, che vanno da interventi volti a sviluppare le diverse professionalità, a cambiamenti nelle prassi organizzative o nelle modalità di relazione con l'utenza, alla raccolta di documentazione professionale, alla messa a punto di nuovi servizi per la comunità, che rivelano un'interpretazione intelligente, ampia e articolata del mandato istituzionale.

Si propone qui di seguito una sintesi del materiale complessivamente raccolto rispetto al quale verranno esaminati:

1. il contesto dell'intervento (cornice geografica e istituzionale, durata dei progetti, eventuali finanziamenti, ecc.);
2. i destinatari delle azioni;
3. le aree e gli ambiti cui l'intervento si è rivolto.

1.1 IL CONTESTO DEGLI INTERVENTI

Nella tabella 1 viene proposto un quadro di sintesi del materiale arrivato secondo la sede istituzionale e geografica di provenienza.

Per quanto riguarda la sede istituzionale è possibile osservare che il maggior numero di segnalazioni (74 progetti) proviene dagli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni.

Il raggio d'azione dato dalla titolarità dell'intervento su tutto il tempo di permanenza del ragazzo nel circuito penale che questo tipo di Servizio ha, richiede un investimento complesso nell'esecuzione del progetto educativo, con l'attivazione di risorse e progetti adeguati alle specificità di ogni singolo progetto educativo. Il dato riportato, pertanto, conferma la storia e la vocazione di detti Servizi alle progettazioni sociali anche di natura complessa.

In alcuni casi la scheda relativa al progetto segnalato è stata inviata da un singolo Servizio, ma dalla lettura del materiale si è poi evinto che il progetto è nato e si fonda sulla collaborazione di più Servizi, all'interno della giustizia minorile.

E' in particolare il CPA che sembra più frequentemente coinvolgersi in progettualità co-gestite con altri Servizi, l' IPM, la Comunità o l' USSM.

Il dato testimonia (per i progetti segnalati) il funzionamento della rete intra-istituzionale e la vitalità dei nostri Servizi, soprattutto dei servizi "piccoli" come il CPA, che ampliano il proprio intervento per prevedere azioni di prevenzione, accompagnamento ecc.

Emerge altresì che al di là delle collaborazioni realizzate, non si sono concretizzate esperienze di scambio e di informazione con altri Servizi della Giustizia Minorile sulle progettazioni avviate. Questo dato evidenzia la carenza di circolazione interna, di cui può essere contestualmente responsabile da una parte la condizione oggettiva di assenza di luoghi dedicati allo scambio ed alla circolarità delle informazioni di tipo tecnico professionale, dall' altra l' esistenza di un atteggiamento soggettivo di tutela del copy-right e titolarità del lavoro svolto che rinvia ad una cultura della condivisione tra servizi ancora in fase di costruzione, a vantaggio di forme di gelosia istituzionale e di protezione del proprio lavoro.

Per quanto riguarda la collocazione geografica quasi la metà dei progetti (91, pari al 58% circa) proviene dalle regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia); 51 (pari al 32%) dalle regioni del nord, fra le quali sono state comprese il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l' Emilia Romagna, e 16 (il restante 10%) dal centro, nel quale sono state comprese la Toscana, il Lazio e la Sardegna (vedi tab. 1).

Tabella 1 - Progetti pervenuti secondo la sede istituzionale e geografica.

CGM	Servizio	progetti
Torino	Cgm	2
8	Cpa	3
	Ussm	2
	Ipm	1
Milano	Cgm	4
23	ussm	7
	Ipm	4
	Cpa	8
Venezia	ussm	13
14	ipm	1
Bologna	Cgm	4
6	Ussm	1
	Ipm	1
Firenze	ussm	3
4	Cpa	1
Roma	Ipm	5
8	Ussm	3
Cagliari	Ussm	4
4		
Napoli	Cpa/comun	3
22	Ipm	9
	Ussm	10
Catanzaro	Cgm	1
9	Ussm	5
	Ipm	2
	cpa	1
Bari	Cgm	2
21	cpa	8
	ussm	4

Totale nord = 51

Totale centro = 16

Totale sud = 91

Totale CGM = 15

Totale USSM = 74

Totale IPM = 40

Totale CPA = 29

	ipm	7
Paler	Cgm	2
mo	cpa	5
39	Ussm	24
	Ipm	8
		158

La spiegazione di tale disparità può in parte risiedere nelle opportunità di intervento create da finanziamenti, come ad esempio quelli previsti dalle Leggi 285/97 e 216/91 o dai PON e POR, specificamente stanziati per progetti di prevenzione del disagio e della devianza a favore di minori residenti nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia; il sud del Paese, in altre parole, ha accesso ad alcune fonti economiche create *ad hoc* per compensare le difficili condizioni di sviluppo economico e sociale in cui ancora parzialmente versa.

Occorre tuttavia rilevare che solo una parte dei progetti segnalati - pari al 52% del totale - risulta finanziata da canali esterni, sicché il 48% circa degli interventi segnalati dagli operatori della giustizia è stato realizzato a costo zero.

Anche fra questi ultimi il 61% circa risulta comunque attuato al sud d'Italia, come è possibile osservare nella sottostante tabella 2.

Tabella 2 - Finanziamento dei progetti segnalati

Area	Finanziamenti		Totale
	o	Si	
Centro	2	5	17
Nord	9	31	51
Sud	5	46	91
Totale	6	82	158

Per quanto riguarda gli Enti finanziatori, la maggior parte degli 82 progetti attinge a fondi messi a disposizione dell'Ente Locale (vedi tabella 3) che risulta avere finanziato complessivamente 39 progetti, utilizzando, almeno in 14 casi, fondi previsti dalle L.

216/91 e 285/97. Il Ministero della Giustizia risulta essere, ovviamente, un altro dei principali sostenitori delle progettualità finanziate, seguono poi, in numero minore, altri Enti Pubblici (Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell' Interno, Consiglio dei Ministri), il Privato Sociale ed alcuni Enti privati (banche, Associazioni o Fondazioni).

Tabella 3 - Enti finanziatori

Ente finanziatore	progetti
Ente Locale	39
Ministero della Giustizia	22
Altri Ministeri	5
Privato Sociale	5
Ente privati	4
Scuola	3
Totale	78

Quattro progetti risultano cofinanziati da partner diversi, di livello nazionale e locale.

Quasi tutti i progetti segnalati si fondano sulla collaborazione fra diversi enti e/o associazioni; il numero di partner varia da un minimo di due ad un massimo di 12, ma la maggior parte dei progetti (il 67%) prevede da due a quattro partner.

La scelta di programmare e attivare spazi di collaborazione e corresponsabilità fra Servizi pubblici, privato sociale e associazionismo è certamente riconducibile, in parte, all' attuale normativa sul sistema dei servizi (la L. 328/00) che sollecita la realizzazione di interventi integrati e in parte alla necessità di individuare risorse aggiuntive rispetto a quelle che l' Amministrazione mette a disposizione (sia in termini di risorse umane e professionali, che di risorse tecnologiche o finanziarie) al fine di rispondere in maniera adeguata al proprio mandato istituzionale. Entrambe queste motivazioni sembrano essere presenti quali premesse dei progetti segnalati volti alla presa in carico dei minori congiunta fra più Istituzioni o alla creazione di nuove tipologie di servizio rese possibili dalla co- partecipazione di più poli istituzionali.

Ma non solo: emerge, infatti, con forza che i nostri servizi sono nodi ed attivatori di reti. In particolar specie il servizio sociale evidenzia una notevole competenza nel

promuovere e tenere assieme attori sociali differenti intorno ad obiettivi concreti, che si muovono sul duplice versante di azioni mirate su singole aree di problematicità ed azioni di più vasto respiro strategico in termini di prevenzione e di educazione.

Il ruolo che i Servizi della giustizia assumono è, nel 54% dei casi, di partner e nel 20,5% di Ente capofila; nel restante 25,5% dei casi il Servizio risulta essere gestore unico dell' attività progettuale segnalata.

Per concludere un dato sulla durata dei progetti: circa un terzo delle azioni segnalate (46, pari al 29%) si svolge in un arco di tempo compreso fra 1 e 2 anni, 28 progetti durano fra 2 e 3 anni e 25 fra 3 e 4 anni. Si segnalano inoltre alcuni progetti indicati come “ stabili” (10) o annuali ma rinnovabili (8) finalizzati, per lo più, alla creazione di borse lavoro per i ragazzi entrati nel circuito penale, ad attività di tipo didattico-professionale o ricreative, a realizzare protocolli d' intesa finalizzati al coordinamento della presa in carico dei ragazzi fra più Servizi. Il dato della stabilità di alcune azioni progettuali è significativo in quanto esprime la capacità di tenuta di quelle azioni che “ hanno funzionato” tanto da diventare patrimonio cognitivo ed operativo del servizio. Rinvia, altresì alla necessità di esplorare le motivazioni della caducità di altrettanto utili ed interessanti progetti.

1.2 I DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

I destinatari degli interventi sono quasi sempre i minori, interni o esterni al circuito penale; nella tabella che segue i ragazzi beneficiari delle azioni sono stati raggruppati per "macro categorie" (detenuti, nomadi, stranieri, ecc.), ma nella lettura del dato occorre tenere presente che:

- nella categoria detenuti rientrano anche alcune specificità (con pena lunga, in dimissioni, ragazze madri, ecc.);

- nella categoria nomadi sono previsti nomadi a rischio di devianza, nomadi stanziali e ragazze;

- i minori stranieri sono in 6 casi "non accompagnati" (in 7 casi il dato non è specificato);

- nella categoria "altro" sono stati compresi ragazzi con particolari condizioni personali (disturbi di personalità, difficoltà lavorative) o processuali (alla fine della misura penale) o, ancora, minori autori di reati specifici (ad esempio abusi sessuali).

Tabella 4 - tipologie di minori coinvolti nei progetti

Minori...	ot.
area esterna al circuito penale	0
a rischio o primari	1
Stranieri	3
Tossicodipendenti	0
Detenuti	
Nomadi	
In misura cautelare	
In applicazione dell'art. 28	
Altro	1
Vuote	6
Totale	58

Come si evince dalle tipologie sopra rappresentate la progettazione riguarda:

- le azioni di vasto respiro orientate alla prevenzione della devianza;
- le aree dove la progettazione educativa è più complessa e dove è necessario promuovere azioni fortemente finalizzate (stranieri, rom, tossicodipendenti) ;
- gli istituti giuridici che richiedono una maggiore articolazione operativa e/o dove è possibile sperimentare nuovi approcci metodologici .

In alcuni casi (8) beneficiari dell' azione risultano essere gli operatori, e l' intervento, in questo caso, riguarda principalmente attività di formazione su tematiche specifiche (ad esempio nuove droghe o problematiche dell' età evolutiva), la creazione di gruppi di autoaiuto finalizzati alla gestione di alcuni fenomeni (ad esempio il *burn-out* degli operatori), o ancora interventi a livello organizzativo (distribuzione funzionale del carico di lavoro, riflessioni sulle modalità di presa in carico dell' utenza, riorganizzazione interna di un servizio). In tutti i casi sopra menzionati l' intervento è rivolto a tutte le professionalità presenti nel Servizio.

Questo dato evidenzia, seppure in maniera non elevata numericamente, l' attenzione in termini gestionali che alcuni servizi hanno rivolto alla risorsa umana interna, al clima organizzativo, al potenziamento delle performance e rispecchia uno stile di governo, all' interno dei servizi, sempre più orientato ai nuovi modelli di direzione e di coordinamento.

1.3 LE AREE DI INTERVENTO

Le aree di intervento sono state accorpate in alcune grandi categorie, all'interno di ciascuna delle quali si cercherà di dettagliare maggiormente gli obiettivi dei progetti presentati:

I. Attività di Prevenzione: in questa area abbiamo collocato i progetti dell'educazione alla legalità, della lotta al pregiudizio, della creazione di centri di aggregazione e di accoglienza. Si sottolinea, in questo ambito, il progetto realizzato dall' USSM di Catanzaro volto alla creazione di un centro diurno per ragazzi rom a rischio di devianza, attuato attraverso fondi previsti dalla L. 285/97. Ancora relativamente ai minori rom si segnala il progetto promosso dall' USSM di Palermo finalizzato all' integrazione della popolazione rom nel tessuto sociale e produttivo e alla prevenzione del disagio dei ragazzi appartenenti a tale etnia. Da menzionare, infine, i

presidi realizzati a cura di alcuni USSM presso la ASL o il Comune. Si richiama, ad esempio, il progetto realizzato dalla Comunità pubblica di Salerno che ha organizzato, presso il consultorio, incontri di tutela e promozione della salute per i ragazzi del quartiere.

II. Accompagnamento educativo: in questa categoria si collocano alcuni percorsi già sperimentati come gli interventi di inclusione sociale o di sostegno all' inserimento lavorativo - attuati anche attraverso il conferimento di " borse lavoro" o " borse educative" - ed alcuni interessanti nuovi strumenti, come, ad esempio, il progetto sulle famiglie professionali o sull' affidamento omoculturale per giovani stranieri non accompagnati o, ancora, il progetto denominato " Bed and breakfast protetto" , dei quali segue una sintesi nelle schede dettagliate del paragrafo successivo. Si collocano in questa area anche le azioni inerenti il trattamento attraverso le attività. Si segnalano la stipula di specifiche convenzioni con enti privati finalizzati a fornire ai ragazzi entrati nel circuito penale l' opportunità di esperire diverse attività (attività socialmente utili, attività sportive, organizzazione di laboratori). Un' interpretazione originale di attività previste dal trattamento - quali la formazione scolastica - viene proposta dall' IPM di Catanzaro che, per motivare i ragazzi allo studio, organizza incontri settimanali della durata di due ore ciascuno finalizzati a valutare gli interessi culturali dei singoli ragazzi relativamente, in particolare, ad alcune materie proposte (Lettere, Lingua straniera, Scienze, Informatica ed Economia Aziendale), in modo da impostare percorsi didattici il più possibile personalizzati.

III. Interventi a livello organizzativo: In questa categoria sono compresi alcuni progetti finalizzati a fare fronte a difficoltà derivanti da condizioni particolari (ad esempio, carenza di personale) attraverso l' ideazione di apposite strategie gestionali. Si collocano fra essi le attività di documentazione, che hanno visto la creazione di banche dati sul volontariato, sull'infanzia e l'adolescenza. Il consolidamento di strumenti informativi più strutturati è di un' importanza strategica nell' ambito di un progetto complessivo di ottimizzazione delle risorse e di ricerca della qualità. Particolarmente

interessante, in questo senso, è il progetto presentato dal CPA e Comunità di Genova, presso i quali è stata istituita una “ Commissione permanente dei servizi della giustizia minorile per l’ utilizzo delle risorse convenzionate” , formata da referenti dei Servizi per progetti legati alle singole risorse. L’ idea è nata dalla necessità di omogeneizzare gli orientamenti di utilizzo delle convenzioni e dalla volontà di monitorare l’ andamento degli interventi e i risultati raggiunti al fine di giungere ad un uso ottimale delle risorse. Fra i risultati: monitoraggio delle spesa, la realizzazione di un’ aggiornata visione di insieme sugli interventi in corso, uniformazione e lo snellimento delle procedure. Particolare interesse meritano anche i protocolli fra Istituzioni: in alcuni casi tali accordi sono finalizzati a prendere in carico il minore in maniera integrata. Viene in questo modo realizzata un’ ottimizzazione dell’ apporto professionale specifico dei Servizi della giustizia minorile e degli altri Servizi specialistici presenti sul territorio. Si legge, ad esempio, in una relazione che “ (...) ci si è proposto di ricoprire e svolgere una funzione di “ snodo” tra i servizi del territorio e l’ Autorità Giudiziaria Minorile e Ordinaria, agevolando la comunicazione e lo scambio delle informazioni necessarie, mettendo a disposizione l’ esperienza professionale nel campo più strettamente giuridico.” Interessante è, infine, l’ esperienza dell’ IPM di Roma che ha utilizzato il gruppo strumento per contrastare il fenomeno del *burn-out* presso gli operatori.

IV. Formazione: L’ area della formazione vede progetti rivolti tanto agli operatori quanto ai ragazzi su tematiche specifiche (quali la tossicodipendenza o la maternità) finalizzati ad integrare le competenze su problematiche in costante evoluzione e ridefinizione (è il caso della formazione specificamente pensata per gli stranieri grazie ad un accordo dell’ USSM di Firenze con la Regione). Una particolare tipologia di formazione è quella realizzata dai Servizi di Torino nell’ ambito del progetto “ Mosaico dei saperi” che ha inteso promuovere momenti di confronto e sensibilizzazione per gli operatori di Comunità relativamente alle specifiche problematiche che caratterizzano gli inserimenti in comunità dei minori dell’ area penale.

V. Nuove modalità di intervento: in questa categoria rientrano alcuni interessanti progetti realizzati nell' ambito dell' applicazione dell' art. 28, come, ad esempio, quello portato avanti dall' USSM di Cagliari relativo alla progettazione di percorsi di messa alla prova da realizzarsi in gruppo (fra i coimputati del reato) o ancora la creazione di un gruppo di autoaiuto (realizzato presso l' USSM di Potenza) per i genitori e ragazzi sottoposti a tale misura. Il gruppo di autoaiuto o di semplice discussione sembra essere uno strumento ben utilizzato dagli operatori sia per la gestione di particolari problematiche degli operatori stessi, dei ragazzi (a Milano il gruppo di discussione attivato presso l' USSM è riservato ai minori stranieri) o infine della comunità (l' USSM di Trieste ha utilizzato questa tipologia di intervento come sostegno per i genitori di minori a rischio di devianza). Un altro progetto che si segnala nell' ambito di questa categoria è il progetto " Beatrice" che vuol essere una " guida" per i minori in uscita dal CPA, come si vedrà con maggiore dettaglio nella apposita scheda del paragrafo 3. Nell' ambito di quest' area si segnala, inoltre, il progetto denominato " Clinica della concertazione" al quale prendono parte gli operatori del CPA, IPM, USSM e CGM di Torino; l' iniziativa si colloca a metà fra un intervento di tipo formativo e un servizio volto al trattamento di casi particolari, in quanto propone una modalità innovativa di lavoro nella gestione dei casi di disagio multiplo che tiene conto del contesto complessivo degli interventi riabilitativi.

2. Alcuni progetti

Nelle pagine che seguono verranno ora descritti, in maniera per quanto possibile dettagliata, alcuni progetti che si è ritenuto utile condividere in quanto proponevano elementi di innovazione nelle prassi e apparivano, al contempo, trasferibili anche in altri contesti. Non si tratta dei progetti migliori, non è una logica di tipo premiale quella che è stata seguita, ma è (o vuole essere) una logica operativa, che mira a fornire informazioni su alcuni strumenti di lavoro che si sono rivelati validi, suggerendo a chi legge di trasferire ciò che ritiene utile nel modo più idoneo alla propria specifica realtà.

Le iniziative segnalate sono state raggruppate all'interno di 4 aree: prevenzione, minori stranieri, attività interne ai Servizi, nuovi strumenti.

In calce a ciascuno dei progetti presentati viene indicato il nome di un referente appartenente al Servizio che ha segnalato l'iniziativa, così da consentire, a chi fosse interessato a singole prassi, di contattare il collega che direttamente le ha seguite più da vicino per avere accesso ad ulteriori informazioni.

L'Ufficio Studi del Dipartimento resta a disposizione per fornire le informazioni di cui è in possesso relativamente ai progetti inviati, dei quali è possibile trovare, a pag. 37, un elenco completo.

A. PREVENZIONE

1. Pollicino - Percorsi di integrazione sociolavorativa per adolescenti a rischio di esclusione sociale Il progetto è rivolto a giovani a rischio di esclusione sociale o coinvolti in attività criminose, di età compresa fra i 15 e i 21 anni a bassa scolarità; l'analisi del mercato del lavoro, infatti, evidenzia la richiesta, da parte delle aziende, di un livello di scolarizzazione e di competenze professionali che i minori a rischio e quelli inseriti nel circuito penale spesso non hanno. Le caratteristiche personali e i livelli di competenza - generalmente bassi e non qualificati di questi ragazzi - rappresentano dunque la condizione che li destina, quasi inevitabilmente, a lavori saltuari scarsamente garantiti e a costanti rischi di esclusione dal tessuto produttivo.

L'idea innovativa che il progetto segue è quella di sperimentare un nuovo modello di "Comunità semiresidenziale" nella quale si leghino l'esperienza formativa, quella professionale (la Comunità si pone anche come incubatrice d'impresa) e quella comunitaria. Una seconda iniziativa innovativa che si intende sottolineare è la creazione di una nuova figura professionale (denominata "Educatore di comunità per minori") in grado di gestire il rapporto gruppo-ragazzo nonché di mediare fra i diversi attori in campo: il ragazzo, la famiglia e i servizi coinvolti. La buona gestione di entrambi questi elementi ha consentito che i giovani sviluppassero un senso di appartenenza al gruppo e alla comunità, fattore che ha facilitato la realizzazione del circuito positivo fra istruzione, orientamento e formazione professionale, inserimento nel mercato del lavoro (anche attraverso l'incubazione d'impresa) che la comunità intendeva avviare. La sperimentazione di una nuova modalità didattica, inoltre, si è rivelata una ulteriore azione a sostegno dell'obiettivo prefisso.

La formazione professionale - che prevedeva alternanza fra teoria e pratica - si è realizzata attraverso la costruzione di piani individuali negoziati con i singoli giovani, verificati e ritirati in itinere. La presa in carico dei ragazzi comprendeva un'attività di orientamento scolastico e professionale, di sostegno psicologico e di supporto al dialogo continuativo con la famiglia ed i gruppi di riferimento dei singoli ragazzi.

Referente: R. Salierno- CGM Palermo

2. Biografia degli spazi Obiettivo generale del progetto è quello di far conoscere e valorizzare gli spazi del territorio attraverso la riscoperta dei beni in esso presenti, sulla base della convinzione che l'interazione con il territorio sia uno degli aspetti fondamentali dell'educazione ad una cittadinanza attiva. L'iniziativa, inoltre, intende estendere ed approfondire la consapevolezza sui comportamenti socio ambientali adeguati, a partire dall'osservazione del quartiere in merito allo sviluppo dell'ecosistema ambientale, alla salvaguardia dall'inquinamento e al recupero della memoria storico-antropologica.

Quali obiettivi strategici vengono indicati:

- ribaltare la posizione del target di utenza, da ricevente a proponente attività di intervento e gestione degli spazi;
- procedere ad una ricognizione degli spazi fisici e sociali del quartiere da visitare attraverso differenti strumenti di esperienza (grafico-pittorica, narrativo, scrittura...);
- coinvolgere ragazzi e adulti in una rivisitazione critica dell' utilizzo degli spazi urbani a tutela dei bisogni ambientali del patrimonio naturale, storico e culturale della città;
- promuovere la cura di beni ambientali, culturali e sociali;
- problematizzare e produrre una riflessione a valenza educativa;
- ideare e progettare iniziative di rimodulazione e riutilizzo degli spazi e costruire un piano di zona sulla fruizione di questi ad uso del cittadino, da presentare all' Amministrazione territoriale competente.

Le azioni previste riguardano:

- la creazione di un laboratorio narrativo, coinvolge un gruppo di ragazzi della scuola media che condurranno un percorso attraverso i luoghi del quartiere individuando gli spazi di agio e disagio attraverso tecniche di narrazione orale;
- il progetto “ le orecchie della scuola”, uno spazio di ascolto per i ragazzi della scuola gestito con strumenti del servizio sociale e dell' artigianato educativo;
- iniziative di formazione, incontri rivolti ad operatori del quartiere, ai genitori ed alla cittadinanza sui temi e le metodologie utilizzate dal progetto;
- l' iniziativa “ I diritti dei minori, incontri con le prime medie sui diritti relativi all' ambiente;
- il Profilo di comunità, ricerca intervento sugli spazi sociali interni ed esterni rivolti agli adolescenti nella percezione dei ragazzi e degli adulti. Costruzione di una mappa delle risorse per gli adolescenti in termini di risorse e opportunità;
- Stazioniamo, avvio di un laboratorio sulla conoscenza e la percezione degli spazi della stazione ferroviaria del quartiere per riprogettarne, con i ragazzi alcune parti, delle quali avrebbero poi usufruito loro stessi.

Gli organizzatori dell' iniziativa sottolineano, quali principali risultati positivi, la partecipazione attiva della scuola e degli altri Enti del territorio, l' ampliamento del gruppo di lavoro, la predisposizione di iniziative in continuità con quella proposta.

Referente: Rosalba Romano - USSM di Palermo

3, Statale 11 - Alice tra sogno e realtà Il progetto è rivolto a giovani residenti nell' ovest bresciano, consumatori più o meno occasionali di sostanze stupefacenti e/o alcoliche, ed intende attivare azioni di prevenzione e promozione della qualità della vita e della salute intervenendo nei luoghi dove essi vivono le loro esperienze più significative: la strada, il bar, la discoteca, la scuola, la fabbrica, lo sport. La volontà di individuare nuovi scenari per l' intervento sociale - diversi da quelli consueti del servizio sociale - risiede nel conferire un nuovo senso a variabili quali orari, significati e ruoli, che non vengono più stabiliti dai tempi e dagli spazi dell' istituzione, ovvero acquisiti per delega, ma sono invece necessariamente da costruire. Altro elemento nuovo dell' iniziativa è l' idea di coinvolgere alcuni giovani provenienti dalle medesime realtà, veri e propri " mediatori culturali" , per la promozione di azioni di prevenzione da rivolgere ai compagni.

I risultati attesi riguardano la promozione delle risorse e delle potenzialità dei giovani, la promozione di una cultura e di una pratica dell' integrazione attraverso la valorizzazione di tutti i soggetti sociali presenti sul territorio, la riduzione di comportamenti a rischio, la sensibilizzazione al tema della prevenzione presso coloro che incontrano gli adolescenti in contesti formali (quali i luoghi di lavoro) o informali (quali discoteche, pub, campi sportivi).

E' previsto l' intervento all' interno di tre aree: la prima è quella "**di lavoro**" : interventi nei luoghi di lavoro (fabbriche, aziende, cantieri) su tematiche della sicurezza (L. 626/96), della prevenzione rispetto all' uso di droghe e alcool e della promozione di norme comportamentali atte a scongiurare condotte a rischio; la seconda area è quella "**della scuola**" : attivazione di spazi di ascolto per adolescenti, sia individuali che di gruppo, in grado di attivare connessioni di rete e di inviare i ragazzi ai Servizi specialistici del territorio. La terza modalità di intervento è prevista nell' "**area loisir**" : azioni di tutela della salute all' interno di locali notturni portate avanti attraverso la creazione di un punto informativo con distribuzione di materiale e la sensibilizzazione dei gestori dei locali su tematiche di prevenzione. Un ultimo tipo di intervento, infine, prevede il lavoro con gruppi di ragazzi all' interno degli spazi di aggregazione, formale e informale, finalizzato a stimolare una discussione critica sul

consumo di sostanze nonché a coinvolgere i ragazzi nella gestione degli interventi di educazione alla salute proposti dagli operatori. I risultati ottenuti dal progetto, in termini di accesso di adolescenti agli sportelli di ascolto o ai punti di informazione e di aumento delle richieste di intervento da parte dei gestori dei locali, vengono valutati in termini positivi dagli organizzatori dell' iniziativa.

Referente: dott. Nirchio - USSM di Brescia

B. Minori stranieri

4. Affidamento omoculturale di bambini, adolescenti e giovani presso famiglie straniere residenti Il progetto si fonda su un partenariato fra Comune di Bologna (Servizio immigrazione e Servizio genitorialità e infanzia), Centro Giustizia Minorile, Tribunale per i minorenni, Università di Bologna, Servizio immigrati della CGIL e Privato sociale. Il progetto prevede l' affidamento di minori stranieri, con alcune caratteristiche più oltre specificate, a famiglie culturalmente omologhe, possibilmente di seconda generazione oppure miste. Le famiglie vengono contattate attraverso le associazioni di immigrati presenti sul territorio e le associazioni immigrati del sindacato, e viene ad esse presentato il progetto per piccoli gruppi creati in base all' etnia di appartenenza. Si realizza così una prima selezione delle famiglie partecipanti sulla base della motivazione attivata; in seguito ad un approfondimento di tipo formativo relativamente alle tematiche dell' affidamento temporaneo, viene operata una seconda selezione in base al criterio di fattibilità dell' affidamento. A questo punto vengono inseriti nelle famiglie minori stranieri non accompagnati, oppure figli di immigrati imputati di reato, o ancora ragazzi che hanno commesso reati. Il periodo di affidamento intende offrire al minore la possibilità di confrontarsi con un modello di uguale derivazione culturale che abbia raggiunto buoni risultati nel processo di integrazione in Italia. Il fondamento teorico dell' iniziativa risiede nel promuovere una mediazione, intesa nelle sue molteplici sfumature (linguistica, abitativa, alimentare, religiosa ed esistenziale), per aiutare i ragazzi nella loro ricerca di senso rispetto al trovarsi in Italia. Il progetto è stato finanziato dall' Assessorato Politiche Sociali del Comune di Bologna.

Referente: A.S. Sirimarco - CGM Bologna

5. “ La Rou(t)e - Intervento a favore dei nomadi ” Il progetto, che vede coinvolti la Scuola, il Comune e l' Opera nomadi, e il privato sociale (ARCI) oltre alla Giustizia (USSM), mira a mettere in rete le associazioni che si occupano di Rom a Palermo.

Sono stati contemporaneamente avviati quattro progetti, precisamente:

- a. La Carta dei Servizi, finalizzato alla realizzazione di un opuscolo in lingua italiana e romanés contenente schede sui Servizi cui i Rom generalmente accedono;
- b. Laboratori interculturali per alunni Rom frequentanti la scuola;
- c. Dora, laboratorio di narrazione ed espressione corporea;
- d. Attività sportive all' interno del campo Rom “ Favorita” , con organizzazione di tornei di calcetto tra squadre miste.

Il progetto ha, fra le sue finalità, l' integrazione della popolazione rom nel tessuto sociale e produttivo, la prevenzione del disagio giovanile e dell' intera comunità, la costruzione di un rapporto di reciproca conoscenza e fiducia fra i rom e le istituzioni.

Le azioni proposte si sono avvalse del coinvolgimento diretto dei rappresentanti della comunità rom e di operatori di etnia rom che hanno partecipato ad una formazione specifica; i quattro progetti sono stati attivati contemporaneamente garantendo un' azione trasversale di monitoraggio, verifica e valutazione.

Il progetto è stato realizzato a costo zero, grazie all' utilizzo delle risorse interne alle strutture.

Referente: M.L Scardina - USSM di Palermo

6. “ Lacio Gave – La buona città ” Il progetto è finalizzato a sperimentare nuovi percorsi per l’ integrazione economica e sociale dei Rom di Reggio Calabria attraverso la creazione di nuove iniziative lavorative. Si è partiti da un’ analisi di mercato - in particolare nel settore della tutela dell’ ambiente - con l’ obiettivo di individuare nicchie nelle quali è strategicamente possibile potenziare le competenze professionali dei nomadi, creando micro attività economiche. I giovani rom beneficiari dell’ iniziativa sono stati quindi coinvolti in percorsi personalizzati di inserimento lavorativo

Il progetto conta su diversi partner (Comune, Università, Associazioni del Privato Sociale, Opera Nomadi e Scuola) fra i quali lo scambio è stato supportato attraverso precise azioni di informazione coordinate dal Programma “ Informazione, Comunicazione e Promozione” , che ha avuto il compito di organizzare seminari, pubblicazioni, produzioni video ecc.

A parere dei gestori del progetto la chiave di successo dell’ iniziativa è fondata sulla costituzione di una gestione partecipata con i beneficiari finali, oltre che sul perseguimento di un elevato consenso sociale da parte della cittadinanza. I 70 beneficiari finali sono stati suddivisi in 7 gruppi formativi guidati da un tutor e da un leader di etnia Rom, che è stato coinvolto nel progetto per garantire uno sviluppo adeguato di competenze relazionali e motivazionali degli utenti

Referente: Stefano Fazzello – USSM Reggio Calabria

7.. Proxenos Collegato al precedente, questo progetto è rivolto a giovani sottoposti a provvedimenti dell' Autorità Giudiziaria nella provincia di Reggio Calabria, con difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Obiettivo generale del progetto è quello di accrescere le opportunità di inserimento lavorativo per 15 minori dell' area penale attraverso alcuni passaggi, in particolare:

Un **orientamento individuale** strutturato in 4 fasi:

- **Accoglienza**, finalizzata a raccogliere dati e informazioni sui ragazzi
- **Diagnostica**, per esplorare la storia personale/lavorativa e costruire ipotesi di lavoro
- **Bilancio**, ossia costruzione del profilo psico-attitudinale e restituzione delle informazioni raccolte
- **Definizione del progetto individualizzato**, con definizione anche degli obiettivi intermedi e delle strategie processuali da mettere in atto.

Un **percorso di inserimento lavorativo** secondo modalità di alternanza formazione- lavoro, sviluppato in collaborazione con gli imprenditori

Un' **azione di coinvolgimento delle famiglie**, intesa sia come flusso di informazioni sul percorso in atto, sia come azione di rinforzo alle competenze genitoriali e spazio di consulenza sulle dinamiche relazionali interne alla famiglia

I risultati attesi riguardano la costruzione di un progetto realistico di vita, l' acquisizione di competenze sociali e tecniche specifiche, l' assenza di recidiva, la facilitazione dell' incontro fra domanda e offerta di lavoro, il supporto delle funzioni genitoriali. I percorsi di inserimento lavorativo avviati sono stati 24, di cui 6 conclusi. Per quanto riguarda la scansione temporale la prima fase (che prevedeva l' accoglienza, il bilancio delle competenze e la costruzione del progetto individualizzato) è durata 509 ore; la seconda (alternanza di formazione e lavoro, costruzione dei curricula, contatti con le imprese ed elaborazione dei piani di lavoro) è durata 450 ore e la terza (sperimentazione dell' attività lavorativa, formazione tecnica complementare e osservazione partecipata) è durata 675 ore.

Referente: Rosa Scaramozzino - USSM Reggio Calabria e

Domenico Morabito - CPA Reggio Calabria

8. Beatrice Il progetto è rivolto a minori stranieri non accompagnati dimessi dal CPA di Torino senza applicazione di misura cautelare, e prevede la realizzazione di una “ videoguida” finalizzata ad orientare i ragazzi verso le opportunità che la città di Torino offre ai giovani stranieri non accompagnati. La cassetta è stata realizzata in versione italiana, araba, albanese e rumena. Per rendere il filmato più fruibile si è pensato di limitarne la durata e di proporre immagini e parlato con una valenza comunicativa essenziale e immediata. Il progetto prevede la collaborazione del CPA e dell’ Ufficio minori stranieri del Comune di Torino.

Referente: Giovanni Gambolati – CPA Torino

9 Centro educativo semiresidenziale Il progetto è rivolto a minori di età compresa fra i 13 e i 18 anni devianti o a grave rischio di devianza, appartenenti all' etnia Rom. L' obiettivo è quello di aiutare i ragazzi ad integrarsi nel tessuto sociale, diminuire l' analfabetismo e la dispersione scolastica, prevenire la devianza anche attraverso l' educazione alla legalità e al lavoro. E' stato costituito un Centro educativo semiresidenziale, strutturato sul modello della Comunità, nel quale i ragazzi sono impegnati per la cura della casa e seguono progetti educativi individualizzati.

Fra i risultati ottenuti viene riportata la diminuzione della recidiva, il conseguimento del titolo di studio da parte di molti ragazzi, la loro accresciuta capacità di impegnarsi sul medio periodo e la partecipazione attiva delle famiglie che ha consentito l' avvio di percorsi di integrazione complessiva dell' intero nucleo.

Per ogni minore preso in carico – su segnalazione dei Servizi Sociali del territorio o del CGM - viene costruito un progetto individualizzato con il concorso dei Servizi, del ragazzo, della famiglia e della scuola o di altra agenzia lavorativa.

Quali indicatori di qualità per la riuscita del progetto sono stati individuati la costanza nella frequentazione del centro e della scuola da parte dei ragazzi, il livello di soddisfazione e coinvolgimento delle famiglie (misurato attraverso questionari e ascolto degli utenti) e la diminuzione della recidiva.

Fra le soluzioni adottate per la gestione delle criticità emerse il progetto segnala che, per fare fronte alla scarsità di risorse economiche, il Comune ha distribuito ai minori che ne necessitavano carte di libera circolazione sulle linee urbane.

A parere degli operatori i punti di forza del progetto sono da rintracciare nell' essere riusciti a “ trattare” i minori ROM senza sradicarli dal loro contesto, il che si è reso possibile grazie al coinvolgimento di una Cooperativa radicata nello specifico contesto sociale e “ accreditata” presso gli utenti target del progetto, che ha consentito che essi sviluppassero un senso di appartenenza rispetto al progetto stesso.

Referente: Anna Costanzo - USSM di Catanzaro

10. Ragazzo Fortunato Il progetto prevede un supporto domiciliare volto al sostegno della frequenza scolastica grazie all' apporto gratuito di 14 allievi nonché di alcuni *tutor* e docenti di una scuola secondaria di Lecce. L' USSM locale, in collaborazione con il Comune, l' Opera Nomadi e la Scuola, ha sollecitato la partecipazione attiva dei ragazzi frequentanti l' Istituto scolastico trasformandoli così in "risorsa sociale" a vantaggio di alcuni minori di etnia rom beneficiari diretti dell' intervento. Fra i risultati attesi figurano: assicurare aiuti individualizzati e risposte efficaci a minori problematici (i ragazzi rom beneficiari dell' iniziativa) evitando il ricorso ad interventi tradizionali, migliorare l' integrazione dei minori rom nel territorio e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

I ragazzi della Scuola superiore, dopo un periodo di formazione, si sono concretamente impegnati in visite domiciliari durante le quali, nell' ambito di una relazione personale stabilita con i loro coetanei rom, hanno cercato di sollecitare i ragazzi alla frequenza scolastica e di trasferire loro competenze di tipo informatico. A parere degli organizzatori dell' iniziativa è stata raggiunta una maggiore integrazione scolastica e territoriale dei ragazzi rom ed una specifica acquisizione, da parte loro, di competenze di tipo informatico.

Referente: USSM di Lecce

C. ATTIVITÀ ALL' INTERNO DEI SERVIZI

11. Progetto Gruppo Dimissioni Il progetto, realizzato all' interno dell' IPM di Milano in collaborazione con enti del territorio e locali, prevede la creazione di uno spazio destinato ad accogliere i minori in procinto di avviare un' ipotesi di " proiezione esterna" alla vita dell' Istituto. Per aiutare la scelta dei ragazzi sono stati utilizzati alcuni criteri, quali il tipo di relazione stabilita con l' adulto, la motivazione al cambiamento dimostrata, un livello adeguato di elaborazione critica del reato commesso e, naturalmente, la concretezza dell' ipotesi di proiezione esterna all' Istituto. L' idea del progetto è nata dalla volontà di offrire sostegno, mediante la creazione di un' apposita equipe, ai ragazzi in fase di avvio di un progetto esterno al carcere (dimissioni, progetto scolastico o formativo esterno ex art. 21 O.P.), fase che, in base alle osservazioni fatte, si è rivelata spesso molto delicata e soggetta ad un notevole numero di fallimenti. Il progetto, inoltre, intende contribuire a migliorare la qualità della vita dei minori coinvolti, nell' ipotesi che tale miglioramento rappresenti un riconoscimento della dignità complessiva, attraverso il quale è più semplice trasmettere contenuti formativi e utili a promuovere un cambiamento interno. Fra i risultati attesi compare l' accrescimento della capacità di tenuta del progetto esterno intrapreso dai ragazzi, il rafforzamento delle loro competenze, la valorizzazione delle abilità e l' aumento del loro sentimento di autostima. L' equipe è formata da educatori e Agenti di Polizia Penitenziaria, e supporta i ragazzi all' interno di uno spazio educativo consistente - concretamente - in un gruppo/comunità improntato ad offrire un senso di recupero della normalità, dell' autonomia e della responsabilizzazione: le porte non sono blindate, le finestre non hanno le sbarre e vi sono inoltre alcuni spazi (come, ad esempio, una cucina) nei quali i ragazzi possono sperimentarsi in attività comuni. L' equipe, inoltre, fornisce un affiancamento educativo forte anche all' esterno dell' IPM, nei luoghi di lavoro, di studio e di aggregazione. L' intervento, infine, mira a creare una rete esterna di associazioni e istituzioni di supporto che possa costituire un riferimento anche al momento dell' uscita dal carcere. L' efficacia del progetto è stata verificata attraverso incontri

di follow-up (a 3, 6 e 12 mesi dall' uscita) che hanno fornito valori oscillanti (in diversi periodi) fra il 40 e il 75% di risposte positive al programma proposto. I referenti dell' iniziativa sottolineano il potenziamento, in termini di responsabilità educative, del ruolo degli agenti di polizia penitenziaria nonché il clima di accresciuta collaborazione che ha caratterizzato il rapporto fra questi e gli educatori durante e dopo il progetto.

Referente: Roberta Rossolini - IPM Milano

D. NUOVI STRUMENTI

12. Servizio Famiglie Professionali Il progetto nasce all' interno del Coordinamento Affidi della Provincia di Milano, che si è negli ultimi anni confrontato con le problematiche emergenti nell' infanzia e nell' adolescenza e sulla necessità di individuare risposte nuove, mirate ed adeguate in alternativa al collocamento in Istituto o Comunità per minori con particolari situazioni di disagio afferenti all' area civile e penale.

La “ Famiglia Professionale” si caratterizza per la presenza di una figura professionalizzata (cioè adeguatamente formata e retribuita) che ha sviluppato una specifica competenza a trattare casi che si caratterizzano per una particolare complessità.

Il progetto vede la collaborazione di Associazioni del privato Sociale, Ente Locale, ASL e Provincia di Milano, promotore dell' iniziativa.

E' prevista una supervisione clinica sui casi trattati e sulla gestione operativa.

Referente: CGM di Milano

13. Bed and breakfast protetto L' idea guida del progetto è quella di attivare una forma di ospitalità familiare “ leggera” che possa svolgere una funzione di accompagnamento educativo per giovani (di età compresa fra i 16 e i 21 anni) bisognosi di accoglienza o comunque in difficoltà; si tratta, cioè, di ragazzi – italiani e stranieri - che si trovano al termine di un percorso assistenziale in comunità, che hanno commesso reati di lieve entità o che sono in situazioni di isolamento sociale. A questi giovani viene offerta una “ autonomia abitativa” , ovvero un letto, una colazione ed un pasto caldo, in un contesto familiare accogliente. La famiglia ospitante non ha compiti educativi diretti, ma opera in stretto contatto con un educatore, responsabile del progetto educativo globale e cioè comprendente anche le attività di studio o lavoro del ragazzo stesso; la famiglia ha invece il compito di offrire al ragazzo la possibilità di sperimentare una relazione positiva con figure adulte non istituzionali, nonché di sostenerlo ed orientarlo verso scelte adulte. La motivazione alla base del progetto risiede nella rilevazione, da parte dei promotori dell' iniziativa, di nuovi bisogni emergenti da parte dei giovani, non ancora coperti dall' attuale sistema di tutela. Per i giovani definiti come “ in transizione verso l' autonomia” (ovvero di età compresa, come già detto, fra i 16 ed i 21 anni), è stata, in particolare, rilevata l' esigenza di nuove forme di ospitalità al fine di prevenire e contrastare situazioni di emarginazione o di aggregazione socialmente deviante. L' attenzione alle politiche europee ha poi consentito agli organizzatori del progetto di osservare l' efficacia - e di importare - modelli di intervento già positivamente sperimentati in altri Paesi.

Gli obiettivi dell' iniziativa prevedevano: definire standard e procedure efficaci per l' attivazione e la gestione di un servizio di ospitalità, reperire famiglie per realizzare l' iniziativa e fornire loro una formazione iniziale, verificare la fattibilità e la replicabilità dell' iniziativa presso altri Enti Pubblici, individuare eventuali punti critici e possibili aggiustamenti, costituire un gruppo stabile di famiglie per l' ospitalità dei giovani in difficoltà con funzioni anche di controllo della qualità del servizio offerto e di formazione permanente. Per perseguire detti obiettivi sono state individuate delle specifiche azioni, quali; definire compiti e ruoli dei diversi attori dell' intervento (famiglie ospitanti, Tribunale per i Minorenni, minori, educatori, eventuali altri operatori coinvolti

nell' iniziativa); individuare le competenze necessarie all' interno di una famiglia per costituirsi “ famiglia ospitante” , individuare criteri per effettuare l' abbinamento famiglia- minore, monitorare l' andamento del percorso individuale dei ragazzi, fornire una formazione di sostegno – oltre quella iniziale – alle famiglie ospitanti. L' equipe multidisciplinare era formata da 6 psicologi, 2 assistenti sociali, un avvocato e il coordinatore del Servizio tecnico del locale CGM. Gli operatori provenivano dall' USSM e dal CGM di Milano e dal Centro Ausiliario per Minorenni, una struttura del privato sociale che opera principalmente nel campo degli affidamenti eterofamiliari. Per le famiglie ospitanti è stata prevista una retta finalizzata al rimborso delle spese sostenute.

Referente: Cristina Verga - USSM di Milano

Elenco completo progetti pervenuti

Sede	Titolo del progetto
USSM Messina	Il filo rosso
USSM Messina	Le reti nelle reti
USSM Catania	Conferenza permanente per la creazione e la promozione di opportunità lavorative e formative in favore di minori dell'area penale esterna
USSM Catania	Minori e giustizia – opuscolo informativo
USSM Catania	Equipe USSM 2000
USSM Catania	Nuove mappe
USSM Catania	Educativa territoriale mirata alla riduzione del danno
USSM Caltanissetta	Borse lavoro
USSM Caltanissetta	Quartieri Angeli e Stazzone
Comunità Caltanissetta	Borsa lavoro
USSM Palermo	Centro polivalente aggregativi-educativo per ragazzi 13-18 anni
USSM Palermo	Pollicino, centri polivalenti in rete
USSM Palermo	Pollicino, percorsi di integrazione sociolavorativa per adolescenti a rischio di esclusione sociale
USSM Palermo	Indagine laboratorio: adolescenza, valori e legalità
USSM Palermo	Borse formazione lavoro
USSM Palermo	Borsa formazione lavoro Rotare – progetto artigianato F. Morvillo
USSM Palermo	Scolarizzazione minori rom
USSM Palermo	Progetto obiettivo
USSM Palermo	Iniziamo dalla legalità
USSM Palermo	Educativa di strada
USSM Palermo	Le idee con le ali
USSM Palermo	Parlare il silenzio
USSM Palermo	Macramè, un intreccio di percorsi
USSM Palermo	Biografia degli spazi
USSM Palermo	La rou(t)e – intervento a favore dei nomadi
USSM Palermo	Lavoro di sviluppo del territorio
USSM Palermo	Disagio tossicomano, devianza e circuito familiari
IPM Acireale	Ermes
IPM Acireale	Stage formativo
IPM Acireale	Giano
IPM Acireale	Formazione in servizio
IPM Palermo	Polis
IPM Palermo	Integra
IPM Palermo	Progetto di prevenzione tossicodipendenze e alcolismo

IPM Palermo	Insieme
CPA Messina	Il filo rosso
CPA Palermo	Servizio educativo sperimentale
CPA Palermo	Borse formazione lavoro
Comunità Caltanissetta	Progetto animazione
USSM Milano	Promozione della collaborazione fra USSM e IPM per interventi integrati
USSM Milano	Collaborazione interistituzionale con il Comune di Rozzano e limitrofi
USSM Milano	Collaborazione USSM e CSI
USSM Milano	Collaborazione USSM e UISP
USSM Milano	Servizio integrato di orientamento, formazione professionale e accompagnamento al lavoro – progetto ENAIP USSM
USSM Milano	Gruppo stranieri
USSM Milano	Bed and breakfast protetto
USSM/CPA Milano	Progetto filtro fra USSM e CPA
IPM Milano	Progetto gruppo dimissioni
IPM Milano	I Venerdì di orientamento
IPM Milano	Cortometraggio musicale “Il mondo dei perché”
IPM Milano	La cura vale la pena: luoghi e gesti di cura per minori dell’area penale che utilizzano sostanze
CGM Milano	Servizio “Famiglie professionali”
CGM Milano	Sistema informativo infanzia e adolescenza
CGM Milano	Conoscenza fenomeno devianza minorile in Lombardia
CGM Milano	Trattamento psicoterapeutico ed educativo integrato per minori sottoposti a procedimenti penali
USSM Brescia	Statale 11 – Alice tra sogno e realtà
USSM Brescia	Formazione e accompagnamento alla vita lavorativa
USSM Brescia	Educazione alla legalità
USSM Genova	Educazione alla legalità
USSM Genova	Attivazione risorse area penale esterna nelle Province di La Spezia e Massa Carrara
CPA/Comun. Genova	Istituzione commissione permanente dei Servizi per l’utilizzo delle risorse convenzionate
CPA/Comun. Genova	Monitoraggio mediazione culturale
CGM Bologna	Laboratorio interdisciplinare sul pregiudizio
CGM Bologna	Centro Diurno il Poggiolo
CGM Bologna	Dialoghi 2002-2003
IPM Bologna	Caino aure 2002
CGM Bologna	Un Villaggio per educare
USSM Bologna	Affido omoculturale di bambini adolescenti e giovani presso famiglie straniere residenti
USSM Cagliari	I mestieri del teatro
USSM Cagliari	Sport contro la droga

USSM Cagliari	Progetto “Imparis”
USSM Cagliari	Progetto “Bis: un’estate in prova”
USSM Napoli	Interventi su minori presunte vittime di abuso
USSM Napoli	WWF-UISP Mare e sport in città
USSM Napoli	Servizio per la conciliazione
USSM Napoli	Officina
USSM Napoli	CTP di Casavatore
USSM Napoli	Progetto mediazione penale
Comunità Napoli	Equipe tecniche locali
USSM/CPA Napoli	Protocollo d’intesa
CPA Napoli	Servizio educativo esterno
IPM Nisida	Nisida-Agesci
IPM Nisida	Progetto Nesis
IPM Nisida	Progetto biblioteca
IPM Nisida	Laboratorio di sartoria
IPM Nisida	La bottega dell’inciarmo
IPM Nisida	Progetto Nitida Futuro Ragazzi
IPM Airola	Una finestra sull’Europa
IPM Airola	Progetto Jonathan- Merloni
USSM Salerno	Protocollo d’intesa AICS (associazione Italiana Cultura e Sport)
USSM Salerno	Protocollo d’intesa con l’Associazione Vigili del fuoco in congedo per Attività di utilità sociale
USSM Salerno	Ufficio Mediazione Penale
USSM Salerno	Protocollo d’intesa ARCI Ragazzi
Comunità Salerno	Promozione e tutela della salute degli adolescenti
USSM Firenze	Atlante
USSM Firenze	Educazione alla legalità “Firenze 2000”
USSM Perugia	Borse educative
CPA Firenze	Aladino
IPM Roma	Formazione sensibilizzazione e informazione sull’uso di stupefacenti
IPM Roma	Gemellaggio con istituto scolastici esterni
IPM Roma	Gruppo Formazione anti burn-out
IPM Roma	Essere donne essere madri: corso di maternità consapevole
IPM Roma	Un film per pensare
USSM Roma	Accordo d’intesa USSM Municipio
USSM Roma	Attività socialmente utili
USSM Roma	Accordo d’intesa Comune di Aprilia
Tutti i servizi di Torino	Mosaico di saperi, laboratorio di collaborazioni
CGM Torino	Protocollo d’intesa con la città di Torino
CPA Torino	In and out
CPA Torino	Virgilio
CPA Torino	Beatrice

USSM Torino	Veselinka e le altre
USSM Torino	Scuola 2000
IPM Torino	Prevenzione, trattamento e monitoraggio dell'uso di stupefacenti
USSM Trento	Assistenza all'imputato minorenni
USM Bolzano	Progetto Mediazione
USSM Venezia	Educazione alla legalità
USSM Verona	Educazione alla legalità
USSM Verona	Borse lavoro
USSM Verona	Ali per volare
USSM Vicenza	Progetto Perseo
USSM Venezia	Attività di mediazione
USSM Udine	Minori stranieri non accompagnati
USSM Trieste	Progetto stranieri
USSM Trieste	Counseling per genitori di adolescenti a rischio
USSM Trieste e Udine	Attività di sostegno psicologico
USSM Trieste e Udine	Intervento socio-riabilitativo attraverso attività sportive
USSM Trieste	Borsa formazione lavoro
IPM Treviso	Mediazione culturale
CGM Catanzaro	Equipe tecnica integrata
USSM Potenza	Progetto Manritte
USSM R. Calabria	Presidio operativo territoriale
USSM Potenza	Laboratorio Sociale di Prevenzione
USSM R. Calabria	Lacio Gave: la buona città
USSM R. Calabria	Proxenos
IPM Potenza	Animazione teatrale
IPM Catanzaro	Corso Modulare scuola superiore
USSM Catanzaro	Centro educativo semiresidenziale
CGM Bari	Protocollo d'intesa con la Direzione Regionale Scolastica
CGM Bari	Opportunità diritti eguaglianza abilità (Progetto EQUAL)
CPA Lecce	Promozione culturale
CPA Lecce	Progetto multiarea integrato
CPA Lecce	On - Off
CPA Lecce	Teatro-terapia
Tutti i Servizi Lecce	Programmazione integrata
CPA - USSM Taranto	Integrazione fra i Servizi Minorili della Giustizia di Taranto
CPA - USSM Taranto	Protocollo d'intesa del "Dipartimento delle dipendenze patologiche"
CPA - USSM	Istituzione di una Comunità residenziale per minori con fondi regionali

Taranto	
USSM Lecce	Ragazzo fortunato
USSM Lecce	Progetto scuola media In-formazione sulla legalità
USSM Lecce	Alveare
USSM Lecce	Progetto On-off: diffusione della lettura per il reinserimento sociale
IPM Lecce	Phoenix
IPM Lecce	Lavorazione del legno
IPM Lecce	Operatore della fotografia multimediale
IPM Lecce	Addetto di cucina
IPM Lecce	Operatore informativo
IPM Lecce	Progetto on-off
IPM Lecce	Progetto volontariato

3. Piste di riflessione

Quanto fin qui esposto e quanto specificato dagli operatori a margine della scheda inviata richiede, più che delle conclusioni, il rilancio di alcune piste di riflessione :

a. Come già accennato nella sezione introduttiva del presente lavoro, un dato dal quale è necessario partire è il fatto che al settore dei servizi sociali viene ormai richiesto non solo di governare problemi sociali complessi, ma anche di farlo nel rispetto di costi, tempi e qualità.

L'intervento sul minore, per essere efficace, deve pertanto necessariamente fondarsi su una interdisciplinarietà integrata finalizzata, da un lato a ricostruire un' immagine “ a tutto tondo” dei minori presi in carico (per rispondere in maniera adeguata alla natura complessa del fenomeno sul quale si intende intervenire) e dall' altro a conferire significato a dati altrimenti “ archiviati” come informazioni settorializzate e frammentate, che possono dar luogo a risposte altrettanto settorializzate e frammentate. Questa esigenza sembra essere stata recepita dagli operatori dei nostri Servizi; molte sono infatti le iniziative che da diverse angolazioni insistono su questo principio: è il caso dei tanti protocolli d' intesa – interni al Sistema giustizia o comprendenti anche i Servizi del territorio – finalizzati alla presa in carico integrata, dei presidi USSM aperti presso Enti locali e territoriali, dell' attività di documentazione finalizzata ad ottimizzare l' utilizzo delle risorse presenti sul territorio.

b. Un secondo elemento che emerge dalla lettura del materiale è la particolare originalità di alcuni strumenti ideati, delle modalità organizzative adottate, delle metodologie di intervento innovative mutate, in alcuni casi, da contesti di lavoro internazionali. Il dato da atto della considerevole motivazione degli operatori e della professionalità che esprimono malgrado le difficoltà di varia natura che incontra chi operi nel settore del contrasto e della prevenzione della devianza. E' interessante notare che leggendo la “ composizione” delle collaborazioni interistituzionali realizzate (ad esempio solo fra Enti pubblici, oppure anche con il privato sociale, con aziende private ecc..) emerge chiaramente come lo sforzo dedicato dagli operatori alla ideazione

e realizzazione di attività innovative è presente tanto in quelle realtà nelle quali è possibile contare su un territorio che culturalmente e socialmente risponde alle richieste avanzate dalla giustizia minorile, quanto in quelle realtà meno fertili da questo punto di vista, all' interno delle quali i nostri Servizi sembrano a volte rappresentare i principali promotori di azioni sociali e i catalizzatori delle risorse esistenti.

c. Per quanto riguarda la progettazione tecnica degli interventi viene spesso segnalato dagli operatori l' utilizzo solo parziale di strumenti deputati alla valutazione, probabilmente anche a causa di difficoltà tecniche, ovvero di carenza di formazione. Nella parte del questionario dedicata alle criticità incontrate nella realizzazione del progetto, inoltre, molti operatori hanno indicato la risposta " Previsione delle difficoltà" come dimensione problematica, a significare che un investimento sugli aspetti della progettazione e valutazione degli interventi psicosociali potrebbe fornire utili strumenti a coloro che poi concretamente si impegnano nel settore.

d. La formazione, infine, che si conferma - così come emerso dal materiale inviato - una componente essenziale del processo di sviluppo del Servizio, richiesta come funzione interna di accompagnamento. Per le considerazioni appena fatte si sottolinea l' importanza di prevedere una formazione interna al Servizio e, naturalmente, integrata fra professionalità diverse, per evitare tendenze alla privatizzazione che facciano della formazione un problema di scelta individuale o di singolo profilo professionale con il rischio di sviluppare professionalità sganciate dagli obiettivi del Servizio.

Sulla base delle osservazioni riportate dagli operatori la formazione dovrebbe, in particolare, riguardare:

- i processi di presa in carico (professionale, istituzionale, interprofessionale, comunitaria)
- le funzioni direzionali e di gestione delle risorse
- l'integrazione operativa degli interventi, il lavoro per progetti
- la programmazione e la valutazione degli interventi .

e. Ultimo elemento che si intende sottolineare attiene alla necessità di promuovere spazi dedicati allo scambio ed alla circolarità delle informazioni di tipo tecnico professionale, per valorizzare le iniziative che hanno dato luogo a soluzioni creative e risultati positivi e per dare spazio ai processi di apprendimento e di risoluzione dei problemi, come si diceva in apertura, generati “ dal basso” , attraverso l’ esperienza di cui sono portatori i servizi e gli operatori che in essi operano.